



ce da una giornata di trattative sulla manovra, Lavitola lo mette in guardia dagli effetti dell'inchiesta P4, da quello che sta dicendo Bisignani e sul vero ruolo di Letta. «Non capisco perché io mi debba occupare di queste cose, io non c'entro nulla, sono lontano da tutto» replica Berlusconi.

**AL TELEFONO**

È la famosa telefonata in cui il premier dice che l'Italia «è un Paese di merda» che lui lascerà tra breve. Il colloquio notturno durato tredici minuti in cui assicura di essere «assolutamente tranquillo, a me possono solo dire che scopo in giro. Quindi, mettano pure le spie, mi controllino le telefonate, non me fotte nulla». L'unico vero cruccio del premier tra Bisignani, P4, Letta, speculazione sulle borse e deficit e il risarcimento di 560 milioni alla CIR di De Benedetti. «Non sto benissimo - aggiunge il premier - sono senza forze, mi hanno fatto una cosa troppo grossa, terribile, venticinque anni di lavoro mandati in fumo, una rapina basata sul nulla, su due giudici talebani di sinistra...».

Insomma, in queste telefonate Berlusconi non è né ferito né in difficoltà. «Ho donato soldi per aiutare una famiglia in difficoltà» è la sua replica. A parte che ce ne sareb-

**Testimone**

**I pm napoletani potrebbero sentire Berlusconi**

bero parecchie di famiglie in difficoltà che, tra l'altro, si accontenterebbero di molto meno, colpisce che il premier vada ad aiutare solo e soprattutto chi lo aiuta a diletta- re le sue serate, a Roma come ad Arcore o a villa Certosa, Sabina Began, Lele Mora e Tarantini per l'appunto.

Quando sarà chiamato come teste, Berlusconi dovrà chiarire anche le circostanze in cui sono state fatte consegne di soldi a palazzo Grazioli attraverso la fidata segretaria Marinella e sempre utilizzando «depistaggi», come il definisce il gip. «Vieni che posso stampare dieci foto» dice al telefono Marinella a Lavitola. La segretaria ha confermato tutto durante l'interrogatorio: le foto sono soldi, dieci foto sono centomila euro.

Insomma, se è veramente vittima il premier ha molto da spiegare per non rischiare di finire indagato per omissione di rapporto. Se è complice, quei soldi sono il prezzo della corruzione di testimoni. ♦

# E la moglie di Giampi disse: «Il premier ci salva»

**Angela Devenuto ai domiciliari. Per i magistrati era a conoscenza del meccanismo per mettere il premier «con le spalle al muro»**

**Lavitola: «Con la riforma della giustizia Giampaolo si tirerà fuori dal casino»**

**L'inchiesta**

**IVAN CIMMARUSTI**  
NAPOLI

**D**ue figlie piccole e un ruolo che per gli avvocati Ivan Filippelli e Alessandro Diddi «è marginale» nell'inchiesta sulla presunta estorsione ai danni del presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi. Per questi motivi il gip di Napoli, Amelia Primavera, ha attenuato la misura cautelare del carcere, disponendo gli arresti domiciliari per Angela (detta Ninni o Nicla) Devenuto, moglie di Giampi Tarantini e amante dell'ex giornalista e direttore dell'Avanti, Valter Lavitola.

«Già nella serata di ieri il giudice aveva deciso per la revoca del carcere - spiega uno dei difensori, Filippelli -. Questa mattina (ieri, ndr) è stata eseguita e la Devenuto è rientrata nella sua casa a Roma. Le motivazioni non ci sono state ancora notificate, ma crediamo che il motivo sia strettamente legato alla cura delle due figliole, una ha due anni, e al suo ruolo, che in questa vicenda è marginale». «È stato un atto di grande onestà intellettuale - aggiunge il collega Diddi -. Posso inoltre dire che entrambi gli interrogatori di garanzia hanno portato sulla scrivania dei pm un'altra ipotesi investigativa, che il reale organizzatore di questa presunta estorsione sia stato esclusivamente Lavitola e che Tarantini e la Devenuto sono vittime e raggirate». Certo è, come ricostruito dai pubblici ministeri Henry John Woodcock, Vincenzo Piscitelli e Francesco Curcio, che la donna è a conoscenza del meccanismo ideato da Lavitola per «mettere con le spalle al muro» Berlusconi, obbligandolo a pagare i 500mila euro, trattenuti in gran parte da lui, e lo stipendio mensile di 20mila euro a Giampi. Quei soldi, come ricostruito dal faccendiere pugliese nell'interrogatorio di garanzia di sabato scorso, sarebbero serviti a «rilanciarsi» nel ricco busi-

**Chi è**

**Moglie dell'imprenditore e amante di Lavitola**



ness delle protesi. È la stessa Angela, in un'intercettazione del 6 luglio scorso, a ribadirlo all'amante, Lavitola. Scrive la Digos che «Ninni dice che ricorda anche lei (...) quando lui (Giampaolo) le disse: «Mi ha detto (Berlusconi, ndr) che mi salva l'azienda». L'azienda a cui si riferisce la donna sembra essere la Tecnohospital srl, società con cui Giampi avrebbe corrotto la sanità pugliese e che, secondo quanto dice in verbali d'interrogatorio, «ho svuotato (...) di 4-5 milioni di euro» per la vita sfrenata e le corruzioni. Su questo fallimento, però, sono in corso indagini in chiusura della Guardia di finanza di Bari, in cui si ipotizza il reato di fallimento fraudolento

**Un tentativo di salvataggio**

dell'azienda, però, c'era già stato. Il 12 gennaio 2010 la Myrmex spa di Gian Luca Calvi aveva fatto un'offerta d'acquisto della società: 300mila per un ramo d'azienda, quello più florido. Vendita non andata in porto, ma che aveva suscitato svariate perplessità. Gian Luca Calvi, infatti,

è il fratello di Gian Michele Calvi, direttore del progetto C.a.s.e. a L'Aquila, nonché uomo di fiducia di Guido Bertolaso, lo stesso che fu presentato da Giampi, grazie all'intercessione di Berlusconi, all'imprenditore pugliese Enrico Intini. Ma si tratta di un caso, perché nel memoriale difensivo Giampi afferma di un nuovo approccio con Berlusconi solo da settembre 2010.

Non è un caso, però, che Tarantini voleva tornare nel business delle protesi, anche attraverso una nuova società. Ma per far ciò era necessario che fosse Berlusconi a pagare. Dalle intercettazioni emerge, nei fatti, che il ruolo di istigatore all'estorsione è quello di Lavitola. Scrive la Digos: «Valter dice (ad Angela, ndr.) che Giampaolo è affascinato da Berlusconi, cosa confermata da Ninni che a sua volta manifesta l'insofferenza di Giampaolo nel non poter avere più un rapporto stretto con Berlusconi», visto che il piccolo faccendiere era riuscito ad organizzare party erotici per il premier. Ma Valter, che conosce bene il presidente del Consiglio, afferma che «Berlusconi teneva il rapporto solo per le fighe ecc.». Ma è quando si parla delle decisioni da prendere in merito all'imminente chiusura dell'inchiesta sulle escort alla Procura di Bari, che emerge il ruolo di istigatore di Lavitola. «Ninni - scrive la Digos ricostruendo l'intercettazione del 6 luglio - che adesso (...) arriveranno le carte (dell'inchiesta, ndr) e si dovrà decidere che fare. Valter dice che ha parlato per tutto il week end con lui (Giampaolo) (...) Valter poi dice di aver riferito a Giampaolo cosa deve fare, ovvero se deve patteggiare glielo devono chiedere in ginocchio» perché se ci sarà un processo «e se verrà condannato lo sarà fra 10 anni e visto che nel frattempo la riforma della Giustizia si deve fare e visto che quando si fanno le riforme della giustizia devi avere per forza qualche amnistia o cose del genere lui (Giampaolo) si tirerà fuori dal casino». ♦